



COMUNE DI BOLOGNA



istituzionebibliotechebologna

Biblioteca
Lame-Cesare Malservisi

“Educare per educarci al
rispetto di sé e dell'altro: un
cammino continuo e sempre
nuovo”

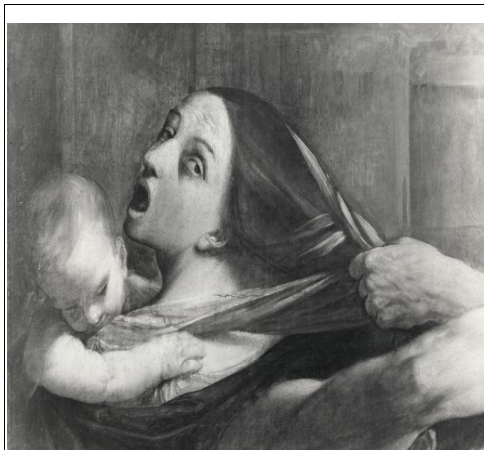
a cura di Miriam Ridolfi

In collaborazione con le biblioteche Casa di Khaoula e Corticella

Gennaio
2016

BAMBINI, BAMBINI E BASTA!

Anche in questo gennaio 2016, la mia attenzione va al 27, GIORNATA DELLA MEMORIA. Sul Domenicale del Sole 24 ore del 3 gennaio, ho trovato questo bel articolo di Ermanno Bencivenga “amico” dal tempo de “La filosofia in 32 favole” Mondadori, Milano, 1991



Guido Reni - strage degli innocenti
(particolare)

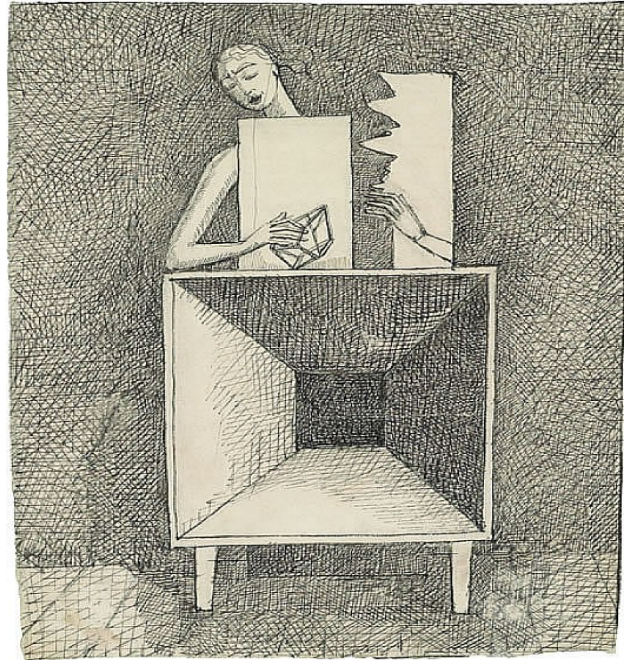
“Sulle pareti del Museo Monumento al Deportato di Carpi sono incise frasi tratte dalle lettere dei condannati a morte della Resistenza Europea: quella di Adam, Germania, dice così: “Mio caro figlio, gioia grande e tardiva, dunque ti lascio senza padre? Tutt’un popolo, no, ancora troppo poco, tutto il genere umano sarà padre per te... Già diceva Aristotele che quel che distingue una comunità da un mucchio di stracci alla rinfusa, è la PHILIA, il volere il bene l’uno dell’altro.... Un gruppo di persone forma una comunità nella misura in cui esistono tra loro cura e solidarietà, piacere per le altrui gioie e dolore per le altrui

sofferenze, impegno comune per la dignità di ogni persona. ... Dagli abissi di un martirio che molti di noi non riescono neanche ad immaginare, da una cella tetra e rigata di sangue le cui uniche uscite portano alla tortura e al patibolo, Adam ci lancia un MESSAGGIO e una SFIDA: ci chiede se siamo, se saremo, all’altezza della sua speranza. Sapremo essere padri e madri per suo figlio, per ogni figlio rimasto solo?”... L’alba a noi non porterà un’esecuzione...ma il rischio di dimenticare la posta in gioco, di rotolare compiaciuti nel fango di rapporti strumentali e manipolativi, di perdere l’altro, il figlio e il padre dell’altro, e infine perdere anche noi stessi. Perché senza quella solidarietà e quella cura per cui Adam è morto, il meglio che possiamo aspettarci è di essere il pezzo più in buono stato, più in superficie e quindi anche meglio visibile, in una discarica di rifiuti”.

“Son tutti figli”, dicevo a scuola, di fronte a richieste di trattamenti differenziati che alcuni genitori chiedevano per i loro figli... e quindici anni fa, non erano tanti come mi sembrano ora!

Ci sentiamo padri e madri dei tanti bambini, per guerra o per fame, rimasti orfani? Perché dai bambini abbiamo l’obbligo di ri-partire continuamente in politica: la dignità di ognuno richiede questa sfida.

Nel “passa-libro” che la Coop organizza, ho trovato questo piccolo libro di Lia Levi che non conoscevo: *Una bambina e basta*, Roma : ed.E/O, 1994. L’educazione è una sfida continua e sempre nuova: Lia ha 6 anni nel 1938: è di una benestante famiglia ebrea che riesce a nascondersi e a nascondere con le sorelle più piccole in un convento, subito dopo le Leggi razziali: dunque non è deportata, non fa parte di quello sterminio che ancora fa tremare le vene e i polsi, ma la sua storia è agghiacciante proprio perché è una storia ordinaria, una “storia” di educazione, che continua, anche se in altri modi, a ripetersi. Lia vorrebbe essere una “bambina e basta”.



Alberto Giacometti - disegno

LA “STORIA-STRATEGIA” DEL CANNOLO SICILIANO

Riprendo la storia dei due lupi dentro di noi sempre in lotta tra loro. Quando il bambino chiede al vecchio saggio chi dei due lupi (quello dell’amore e quello dell’odio) vinca, ottiene questa saggia risposta: *“Quello dei due che tu alimenti meglio!”*

E’ una risposta saggia ...ma statica! Che succede, ad esempio, se non hai alimenti, o se le circostanze (l’educazione) ti portano ad alimentare, anche senza rendertene conto , il lupo cattivo?

Dunque fin dall’adolescenza si tratta di fare i conti con tutti e due i lupi dentro di noi: si tratta di attrezzarci per una continua una sfida. In proposito Giovanni Salonia (frate cappuccino, psicologo e psicoterapeuta) suggerisce la “strategia dell’ascolto” di entrambi i lupi: “la soluzione si ha, come dono, quando i due contendenti (dentro e fuori di noi) non si combattono, non si urlano addosso le proprie ragioni, ma si ascoltano...Segno di vero ascolto è prendere consapevolezza dei frammenti di oscurità del proprio punto di vista e dei frammenti di luce del punto di vista dell’altro.” Ogni conflitto deve portare a generare crescita e nuove soluzioni.



La psicoterapia della Gestalt “offre” in proposito la “strategia del cannolo”. Un siciliano che per la sua malattia non può mangiare dolci, si trova di fronte ad uno splendido cannolo. Inizia la lotta: lo mangio o no? Se lo mangia, danneggia il suo corpo, se non lo mangia si arrabbierà... con l'intero negozio di dolci. Se ascolta tutto ciò che sente, potrà trovare un ADATTAMENTO CREATIVO, cioè una soluzione che terrà conto del suo diabete ma anche della sua voglia del dolce. Perché accada la soluzione creativa, senza strascichi di rabbia, è necessario un cammino di ascolto di sé, che gli faccia accettare la sua malattia e lo spinga magari... ad un solo assaggio!



Nota per vecchi Maestri

La Vita... è una ruota che gira, è come una giostra, e in ogni giro, a ben vedere, c'è qualcosa di nuovo. Quando parliamo ai bambini e ai giovani (e li ascoltiamo) a volte ci chiediamo se il nostro linguaggio attraverso il quale vorremmo comunicare loro ideali quali: solidarietà, libertà, dignità, diritti, pace ... non sia “vecchio” e sorpassato ... allora viene spesso l'idea di “rottamare e rottamarci” abbandonare la lotta, buttando alle ortiche oltre al corpo anche la nostra esperienza, a tal proposito suggeriamo IL RICICLAGGIO, ovvero l'idea è la stessa, ma espressa in un nuovo modo, per un nuovo mondo. Nel suo piccolo, questa foto e ciò che rappresenta, vale più di un trattato di filosofia: Giostra Ecologica a Pedali!



Bibliografia

La filosofia in 32 favole / di Ermanno Bencivenga, Mondadori, Milano, 1991
Una bambina e basta / di Lia Levi, Roma : ed.E/O, 1994

Le “storie” di Miriam - anno scolastico 2015-16

L'undici settembre 2001 stavo andando, in auto, al Giardino di Porta Santi di Cesena a raccontare una storia: avevo “preparato” “I vestiti nuovi del re” (quella del “il re è nudo!”), quando la radio ha interrotto le trasmissioni per dare la notizia dell'attacco alle Torri gemelle di New York. Incredula e frastornata per le notizie che si susseguivano, ho deciso ugualmente di rispettare l'impegno. Ho scelto però un'altra “storia”: quella di “Gazzella, o il cedro del Libano” (da “Borgofavola” EDB 1994) del mio “maestro” don Giovanni Catti. In Italia, a luglio, c'era stato il G8, alle cui manifestazioni ho partecipato per “un altro mondo è possibile”.

Dalla tragicità di questi eventi - “per fare la mia parte” - è nato il progetto “educare per educarci al rispetto di sé e dell'altro: una “storia” al mese” presso la biblioteca Lama di Bologna che, da questo anno scolastico, il presidente del Quartiere Navile, Daniele Ara, ha chiesto di estendere anche alle altre biblioteche di quartiere. Nessuna altra pretesa hanno queste “storie” - “di pubblico dominio” - se non quella di stimolare riflessioni e maggiori approfondimenti con tutto il mondo della scuola, anche con incontri diretti, o lasciando vostre osservazioni o suggerimenti. Da settembre 2015 il filo conduttore delle storie mensili sarà il tentativo di rispondere alle grandi domande: Chi siamo? Da dove veniamo? Dove andiamo?

Giorgio (3° elementare) mi ha chiesto cosa significa “Fare la propria parte” ho risposto con questa “piccola storia”. Tutti gli animali, anche il leone, fuggivano dal grande incendio scoppiato nella foresta. Incrociando un uccellino che andava verso la foresta, il leone pensò di dissuaderlo e lo derise per la piccola goccia d'acqua che l'uccellino portava nel becco. Ma l'uccellino, senza scomporsi, rispose che “stava facendo soltanto la sua parte!” Devo questa “storia” ad Anna Giannone, una “Grande-Madre” siciliana.

I contatti possono essere presi attraverso la biblioteca Lama-Malservisi di Bologna che, a richiesta, può fornire anche le “storie” dell'anno in corso e degli anni scorsi che sono on line a questo indirizzo : <http://www.bibliotechebologna.it/articoli/58692/id/58716>

Potere segnalare il vostro interesse per “le storie di Miriam” alla Biblioteca Lama “Cesare Malservisi” oppure alle Biblioteche di Casa Khaoula e Corticella:

bibliotecalame@comune.bologna.it

bibliotecacasadikhaoula@comune.bologna.it

bibliotecacorticella@comune.bologna.it

Sabato 30 gennaio 2016 e per tutti gli ultimi sabati del mese, alle ore 11.00, in Biblioteca Lama-Malservisi Miriam Ridolfi sarà presente per raccogliere impressioni, suggerimenti e stimoli sulla storia del mese.



Comune di Bologna
Quartiere Navile

Questo progetto ha il patrocinio del Q.re NAVILE